

IL BASTIONE della Batteria “FAVORITA”

Nell'anno 1506 la città di Gaeta, ormai possesso degli spagnoli, venne visitata dal re Ferdinando "il Cattolico".

Memore dell'esperienza maturata due anni prima, quando le sue truppe avevano sottratto Gaeta ai Francesi dopo aver occupato la collina di Monte Orlando (in quel tempo fuori delle mura), il Sovrano ideò il disegno di cingere la città con nuove opere di fortificazione che impedissero alle artiglierie, ormai sempre più perfezionate e potenti, di battere dall'alto il centro abitato ed il castello. Fece quindi gettare le fondamenta di quella poderosa cinta muraria che venne poi compiuta da suo nipote, l'imperatore Carlo V, e che da questi prese il nome.

In tal modo, negli anni dal 1516 al 1538, sorsero in linea ininterrotta diversi bastioni e cortine sovrastati dalle relative batterie di cannoni.

Tra questi, il Bastione con la Batteria "della Favorita".

Nei secoli successivi, le fortificazioni di Gaeta subirono diversi rimaneggiamenti e modifiche sulla base di mutate esigenze strategiche e di esperienze maturate durante gli assedi.

In particolare, nell'anno 1684, si rese necessaria un'opera accessoria alle mura dal lato di mare. Un accesso dalla strada principale della città venne fatto realizzare mediante la costruzione della rampa che unisce l'attuale via Faustina alla batteria della "Favorita".



Ancora oggi, sulla porta di accesso alla rampa, è collocata una lapide in lingua spagnola che ricorda la realizzazione dell'opera.



La traduzione di tale lapide è la seguente:

*Nell'anno del Signore 1684
si eresse questa opera
governando questa
Piazza il Maestro di
Campo don Antonio de
Balensuela Marchese
di Prado cavaliere
dell'Ordine di Santiago,
senza spesa di Sua Maestà.*

Dalla sua lettura si deduce che l'opera non fu realizzata a spese dello stato, bensì di altro soggetto che, a tutt'oggi, non si è in grado di indicare.

Durante i numerosi assedi che la Piazzaforte di Gaeta sostenne, la "Favorita" svolse sempre con notevole efficacia compiti di fiancheggiamento e di difesa del porto, pur essendo una batteria ridotta per numero di pezzi d'artiglieria.

Anche durante l'Assedio del 1860/61 contribuì alla difesa della Piazza con artiglierie ad un solo ordine scoperto, composte con tre cannoni lisci da 60.

La storia della "Favorita", fino agli ultimi eventi bellici, è strettamente connessa al retrostante Palazzo Reale.

L'antico Palazzo Reale sito nella stessa via Faustina, ove esiste attualmente la scuola elementare "Mazzini", sorgeva in una contrada una volta detta "Vetrera" perché vi esisteva una piccola fabbrica di oggetti di vetro. Era appartenuto al marchese Gattola ed era poi passato, come dote, alla famiglia Transo; fu acquistato dal Reale Governo nel 1835.

Qui il re Carlo III di Borbone si unì in matrimonio con la regina Amalia di Walburgo nel 1738; qui abitò il Pontefice Pio IX nel suo esilio del 1848-49; qui risiedevano i Reali di Borbone durante i loro soggiorni a Gaeta; qui vissero i loro ultimi giorni come Sovrani di Napoli il re Francesco e la regina Maria Sofia di Baviera, donna bellissima e leggendaria per il suo coraggio. Un ponte in ferro, demolito intorno al 1961, collegava il Palazzo Reale alla "Favorita", che, verosimilmente, proprio a questo ponte deve la sua denominazione. Era, infatti, la batteria "favorita" dai Reali e dai loro ospiti, quando si recavano a passeggiare sugli spalti.

Si riportano, a proposito, due brani particolarmente significativi tratti dalla "Narrazione del soggiorno nella Real Piazza di Gaeta del Sommo Pontefice Pio IX" di Giovanni Blois (1854):

"Poco dopo il Santo Padre piacquesi di passeggiare lungo il cammino di ronda, attraversando diverse batterie; uscì dal ponte che per un balcone del Real Palazzo mette fra la Batteria Favorita e l'altra Ferdinando II e giunse fino all'estrema Batteria S. Maria. Osservava frattanto e contemplava quanto dinanzi ai suoi occhi si offriva: salì ancora sopra alcuni affusti, per iscovrire i navigli ancorati nel Porto e le molteplici opere di fortificazione. Per la medesima via ritornò alla Reggia ...";

"Sua Santità ... indi ritiratosi in unione di S.M. la Regina e le Reali Principesse attese dalla Reggia il ritorno della truppa dal campo, situandosi sul ponte, d'onde ben la vedeva defilare, con marziale contegno e sveltezza e piena di soave ardore , perché aveva tra le fila i belli angioletti, i cari Principini!".

Con l'Assedio del 1860/61 e la conseguente caduta del Regno delle Due Sicilie, Gaeta entrò a far parte dell'Italia unita.

Il Palazzo Reale divenne sede del Comando della Fortezza e del Presidio Militare, mentre la "Favorita" conservò caratteristiche di batteria fino al termine della Prima Guerra Mondiale.

Nel 1927 Gaeta venne cancellata dal novero delle Piazzeforti e nel contempo fu prescelta come principale base navale militare del Tirreno. Il Palazzo Reale e la "Favorita" divennero degna sede del Comando Marina fino al nefasto armistizio dell'8 settembre 1943.

Durante il mese di ottobre 1943 il Palazzo Reale venne distrutto dalle mine delle truppe di occupazione tedesche, nell'ambito delle distruzioni sistematiche operate dalle stesse nei confronti delle opere militari e civili cittadine.

Iniziò così per la "Favorita" un lungo periodo di abbandono e di degrado progressivi.

Per alcuni anni, dal 1997 al 2000 circa, il bastione "Batteria della Favorita" è stato curato dal Gruppo di Gaeta dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia che ne aveva iniziato la bonifica ed il restauro.



Poi motivazioni di ordine diverso, soprattutto economiche, hanno costretto l'ANMI a rinunciare all'iniziativa e sulla "Favorita" sono ritornati abbandono, degrado, erbacce e spazzatura. Non va inoltre sottovalutata la possibilità che si possano ripetere i pericolosi distacchi di pietre e calcinacci già verificatisi anni addietro.

Recentemente però è giunta notizia che il Comune di Gaeta ha acquisito dal Demanio la proprietà di questo bene, sul quale negli ultimi anni sono state anche tentate operazioni speculative e di occupazione abusiva. Ci si augura che, rispondendo questa notizia al vero, si possa al più presto rivedere quest'antico e storico angolo.

n.d.r. Questi cenni provengono dal sito www.telefree.it